

Terziario. Contestata la validità dell'accordo firmato lo scorso aprile da Fisascat e Uiltucs

Filcams diffida le imprese sul contratto

IL CONTENZIOSO

Secondo la categoria della Cgil l'intesa non può essere applicata ai propri aderenti rispetto ai quali resterebbe valido l'accordo del 2008

**Maria Carla De Cesari
Giampiero Falasca**

■ Una lettera di diffida della Filcams Cgil alle aziende del terziario aderenti a Confcommercio e Confesercenti, con la quale viene chiesto di non applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro ratificato il 6 aprile tra le organizzazioni datoriali del terziario e i sindacati Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. Secondo la Filcams Cgil, la parte normativa di tale intesa non sarebbe applicabile ai propri iscritti, rispetto ai quali dovrebbe ancor trovare applicazione l'intesa del 18 luglio 2008, anche se scaduta e disdetta da tutte le organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda la parte economica, il trattamento collegato all'intesa separata è considerato - si legge nelle lettere della Filcams - quale acconto sui futuri aumenti retributivi.

La Filcams auspica l'apertura di un confronto, con la riserva - in assenza di riscontri - di apprestare anche interventi giudiziari. «La diffida - dice Maria Grazia Gabrielli, segretario nazionale Filcams Cgil - è la conseguenza logica rispetto ai risultati di un negoziato che non abbiamo condiviso né nei contenuti né nel metodo. Abbiamo espresso la nostra contrarietà alle parti firmatarie dell'intesa, ora in assenza di ripensamenti e di fronte alla volontà di non sottoporre le scelte contrattuali a referendum tra i lavoratori ribadiamo la nostra posizione alle aziende aderenti a Confcommercio e Confesercenti, con cui di solito abbiamo rapporti sindacali. A tutela della nostra organizzazione e degli iscritti». Confcommercio, in una lettera di risposta messa a punto per le aziende aderenti, sottolinea la correttezza del proprio operato, in quanto il contratto del 2008 è scaduto e disdet-

tato. Questa circostanza differenzia nettamente la rivendicazione della Filcams da quelle analoghe avanzate dalla Fiom in merito al contratto dei metalmeccanici, in quanto nelle regole del Protocollo del 1993 è sancita espressamente la facoltà di disdire e disapplicare un contratto scaduto. Questa regola è stata confermata in modo pacifico dalla giurisprudenza, sottolinea Guido Lazzarelli, responsabile del settore lavoro e relazioni sindacali di Confcommercio. L'auspicio - commenta Lazzarelli - è che l'intervento della Filcams rientri nella dialettica tra le parti, senza sfociare in azioni giudiziarie.

I punti critici del contratto separato - ammette Gabrielli - sono soprattutto le norme sulla malattia e sulla contrattazione di secondo livello. Sul primo punto vanno rimarcati due aspetti: la possibilità del datore di lavoro di pagare la malattia in modo diretto, quindi senza versare la relativa contribuzione all'Inps, e le regole antiassenteismo. In pratica dalla terza assenza in un anno per malattia (fanno eccezione le patologie gravi, per esempio quelle con prognosi pari o superiore a 12 giorni) i primi tre giorni saranno pagati in misura ridotta e dal quinto episodio non verranno retribuiti. «Questa disciplina - afferma Gabrielli - non tutela a sufficienza i lavoratori, anche se siamo disponibili a discutere di modalità per contrastare l'assenteismo. Invece la possibilità di fuoriuscita dall'Inps rischia a lungo andare di ridurre la copertura solidaristica della malattia». Infine, per la Filcams l'intesa separata non rafforza la contrattazione di secondo livello, in quanto è modellata solo per deroghe (crisi, sviluppo, sud). Per la Confcommercio, l'intesa è invece equilibrata nel tutelare lavoratori e aziende. «Per molte questioni, per esempio sulla possibilità di pagamento diretto della malattia da parte delle aziende o sulla certificazione dei contratti, la Filcams - afferma Lazzarelli - sconta le posizioni della Cgil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

